

## IL SAGGIO BREVE IN CINQUE CAPOVERSI E IN 700 PAROLE chiarissima professoressa Claudia Crevenna

Si può descrivere il Saggio breve in **cinque capoversi**, distinti tra loro con una "a capo", come un testo a struttura rigida che risponde a **fini informativi o argomentativi**.

[Si può espandere tuttavia la struttura del saggio breve, facendo sì che esso sia composto di paragrafi invece che di capoversi; e si può addirittura trasformarlo in un saggio molto esteso, tanto da fare diventare i paragrafi dei capitoli. Questa è un'evoluzione desiderabile e necessaria e il saggio breve si propone esplicitamente come modello "adattabile" a varie situazioni comunicative; tuttavia, qui si presenta il saggio nella sua forma più semplice, che non contiene più di **500 parole**. Si ricordi che il paragrafo rappresenta ciascuna delle unità in cui si articolano i capitoli, e che i capoversi sono le unità che costituiscono i paragrafi. Di solito i paragrafi sono titolati, mentre i capoversi non lo sono e si distinguono gli uni dagli altri per la presenza di un a-capo o di un rientro di prima riga.]

Nella sua **versione informativa**, il saggio breve ha lo scopo di offrire informazioni adeguate su un tema specifico; è sufficiente che verta su un argomento interessante e che presenti informazioni complete e aggiornate, utili per il proprio uditorio. Da questo punto di vista, il saggio informativo è più semplice di quello argomentativo, che richiede un supplemento di riflessione ed una più accurata organizzazione delle idee.

Il saggio, nella sua **versione argomentativa**, sostiene, attraverso catene di enunciati, la validità di un'affermazione, la giustezza di un'idea (tesi). Mentre si può informare su tutto, non si può argomentare che sul discutibile. Ciò significa che l'oggetto di un saggio argomentativo non può che essere uno attorno al quale si può sviluppare un dibattito. Sarebbe molto difficile, ad esempio, costruire un saggio argomentativo parlando di droghe come l'eroina e sostenere che hanno effetti nocivi sulla salute: questa è una constatazione difficilmente confutabile, per la quale si faticerebbe a trovare un antagonista disputante; e senza un *quid demonstrandum* e qualcuno cui dimostrarlo non esiste neppure un testo argomentativo.

Insomma: il presupposto per un saggio argomentativo è che

(a) riguardi un tema su cui sia possibile disputare

(b) spieghi chiaramente quale sia la posizione sostenuta nella potenziale Controversia.

Il saggio breve in cinque capoversi, si articola in tre sezioni principali: l'introduzione, il corpo del testo e la conclusione:

- **Introduzione** (1 solo capoverso)
- **Corpo del testo** (3 capoversi)
- **Conclusione** (1 capoverso).

**1) INTRODUZIONE** risponde a più scopi, i fondamentali sono:

**a) introdurre il lettore nel testo presentando l'argomento di cui si tratta, provocandone l'attenzione (INTRODUZIONE);**

L'argomento è, nella sua accezione più larga, l'oggetto del discorso che si conduce nel saggio; argomento di un saggio informativo o argomentativo, ad esempio, potrebbe essere quello degli effetti nocivi delle droghe sulla salute umana.

**b) L'argomento potrebbe essere particolarmente vasto e se ne dovrebbe perciò isolare un tema specifico su cui poi si svilupperebbe il corpo del saggio breve. (TEMA)**

**c) chiarire, nel caso di un testo argomentativo, quale sia l'opinione che vi viene sostenuta (TESI);**

La tesi, in un testo argomentativo, è un enunciato in cui l'autore esprime un'opinione precisa riguardo all'argomento che ha deciso di trattare. Un esempio valido di tesi argomentativa potrebbe essere il seguente: *Gli strumenti finanziari ed economici messi in opera dal Governo per il contenimento del deficit pubblico non sono adeguati a fronteggiare l'emergenza attuale.* In esso, infatti, non solo è del tutto chiaro quale sia l'argomento del discorso, ma anche l'opinione sostenuta, in merito ad esso, dallo scrivente.

[L'enunciato è una combinazione di parole (ma può essere costituito anche da una sola parola) che rappresentano un'unità all'interno di un'interazione comunicativa. In molti casi coincide con ciò che la grammatica chiama frase, ma ciò non accade sempre: un enunciato, infatti, può essere più breve di una frase, mancare di più elementi e non essere corretto da un punto di vista grammaticale. Nell'ambito di un dialogo immaginario, per esempio, un *Subito!* fornito in risposta ad una domanda come: *Allora quando parti?* costituirebbe un enunciato, ma non una frase.]

**d) presentazione del fine comunicativo (opzionale, FINE COMUNICATIVO);**

L'autore di un testo argomentativo, oltre a convincere della bontà di una determinata tesi, potrebbe anche voler indurre il proprio uditorio a certi comportamenti (per esempio: a votare sì o no ad un referendum sulle centrali nucleari; a votare o non votare i rappresentanti della maggioranza alla successiva tornata elettorale e così via).

Non è detto però che tutti i fini comunicativi cui risponde un testo debbano essere espliciti: in qualche caso, infatti, il celarne alcuni può essere funzionale proprio al loro raggiungimento. Si pensi, ad esempio, a testi persuasivi come quelli pubblicitari: difficilmente il loro autore vi dichiara a tutte lettere di volere convincere il suo uditorio ad acquistare un determinato bene.

Quando però ha un senso – come nella maggior parte dei testi argomentativi e informativi e, in ogni caso, nel saggio breve –, la dichiarazione dei fini ha la forma di uno o più enunciati in sequenza e assomiglia alla seguente, che possiamo

immaginare collocata in apertura di un ipotetico “pezzo” dedicato a questioni economiche: *questo articolo vuole convincere i propri lettori del fatto che la politica economico-finanziaria del Governo è assolutamente inadeguata a fronteggiare l'attuale situazione di emergenza.*

**e) fornire una sorta di sunto essenziale del testo (BLUEPRINT: schema proporzionalmente ridotto del testo nel suo complesso.);**

Il blueprint è un semplice elenco, in formato discorsivo. In un testo argomentativo si tratta di un breve inventario delle prove impiegate a sostegno della tesi che vi si sostiene; in uno informativo si tratta di catalogo strutturato delle informazioni fornite. Il blueprint ha la funzione di anticipare al lettore le informazioni sullo sviluppo del testo e per questo gli può essere molto utile: sapere come verranno presentate le informazioni ne rende infatti più facile e piena la comprensione e permette di decidere sin dal principio in modo ragionato se un testo è utile o no.

Dal momento che ha, in sostanza, la funzione di un sommario, il blueprint deve rispecchiare pienamente il testo: l'ordine in cui vi sono presentati gli argomenti deve coincidere, quindi, con quello in cui essi vengono introdotti nel testo. In un saggio breve, dal momento che il corpo del testo prevede tre soli capoversi, la presentazione schematica del testo potrà fare riferimento a tre soli argomenti/informazioni fondamentali.

Nell'ipotetico testo di argomento economico cui abbiamo più volte fatto riferimento, un blueprint accettabile potrebbe avere questa forma: *Gli interventi finanziari previsti dal Governo non possono che deprimere, in ultima analisi, l'economia industriale, già in affanno: in primo luogo aumentano l'indebitamento delle famiglie e provocano una contrazione del mercato interno; in secondo luogo non incidono sui fattori strutturali che hanno creato la congiuntura e, in terzo, inibiscono la crescita della piccola e media impresa, un settore tradizionalmente trainante nell'economia italiana.*

**f) introdurre i paragrafi successivi, in modo da stimolare la prosecuzione della lettura (FRASE DI TRANSIZIONE, opzionale).**

### **Esempio esplicativo:**

Filosofi, scienziati, matematici e psicanalisti, tutti oggi vogliono parlare e scrivere del Dio cristiano, ma pochi lo conoscono e tantomeno conoscono la Bibbia che ne dovrebbe essere lo strumento informativo per eccellenza. **In un articolo di Vittorino Andreoli, ad esempio, si assimila tra degli dei dell'Olimpo anche il dio “provvido” cristiano per il potere di “togliere la vita [...] senza un senso”. Il Dio cristiano è invece il Dio della Vita non il Dio della morte e invita alla speranza. Innanzi tutto perché è il Dio creatore che dà la vita; poi perché la stessa Bibbia lo definisce il Dio dei vivi non dei morti; infine perché attraverso**

la sua morte di resurrezione diventa garante della vita di ogni uomo. Vediamo ora più nello specifico queste tre valutazioni.

Parole 129

Nero: introduzione (a)

Rosso: tema (b)

Verde: tesi (c)

Arancione: fine comunicativo (d)

Blu: blueprint (e)

Marrone. Frase di transizione (f)

## **2) CORPO DEL TESTO**

Il corpo del testo si articola, come si è già scritto, in tre capoversi; in un testo informativo, ciascuno di essi presenta un insieme di informazioni collegate alla questione che si è scelto di trattare; in un testo argomentativo propone uno degli argomenti scelti a sostegno della propria tesi.

Ogni capoverso ha la medesima struttura: include, di norma:

- (a) una frase-chiave che ne costituisce il nucleo informativo-argomentativo e che ne rappresenta, da sola, il messaggio fondamentale;
- (b) più frasi in cui si forniscono informazioni/sub-argomenti a supporto della frase-chiave;
- (c) una frase di transizione che guida il lettore al capoverso successivo (nel terzo capoverso la frase di transizione conduce alla conclusione).

Le frasi di transizione possono anche mancare ed essere sostituite da elementi di collegamento collocati all'inizio del capoverso successivo

## **3) CONCLUSIONE**

In un testo informativo, la conclusione include solitamente:

- (a) una ripresa dell'enunciato con il quale, nell'introduzione, si presentava l'oggetto del discorso;
- (b) una ripresa dei tre gruppi di informazioni fornite nel corpo del testo;
- (c) un segmento conclusivo, che indichi che la discussione è giunta al termine e si ricolleggi, se necessario, al capoverso introduttivo, in particolare a quella sua sezione iniziale in cui, con quale artificio retorico o qualche frase ad effetto si è cercato di interessare il lettore al testo che aveva sotto gli occhi.

In un testo argomentativo, invece, la conclusione include:

- (a) una riformulazione della tesi;

- (b) la ripresa dei tre argomenti fondamentali;
- (c) il segmento conclusivo.

### **La struttura del saggio breve, in uno schema**

**Volendo riassumere, si può dire che il saggio breve ha la struttura presentata nel seguente schema:**

#### **I. Introduzione**

1. Introduzione al testo
2. Presentazione dell'argomento/esposizione della tesi
3. Presentazione del fine comunicativo
4. Presentazione schematica della struttura del testo (blueprint)
5. Frase di transizione (opzionale)

#### **II. Corpo del testo**

##### *a) Primo capoverso*

1. Frase-chiave
2. prima informazione/primo elemento di supporto
3. seconda informazione/secondo elemento di supporto
4. terza informazione/terzo elemento di supporto
5. Frase di transizione (opzionale)

##### *b) secondo capoverso*

1. Frase-chiave
2. prima informazione/primo elemento di supporto
3. seconda informazione/secondo elemento di supporto
4. terza informazione/terzo elemento di supporto
5. Frase di transizione (opzionale)

##### **c) terzo capoverso**

1. Frase-chiave
2. prima informazione/primo elemento di supporto
3. seconda informazione/secondo elemento di supporto
4. terza informazione/terzo elemento di supporto
5. Frase di transizione (opzionale)

#### **III. Conclusione**

1. Riferimento alla questione di partenza/riformulazione della tesi
2. Riassunto delle informazioni fornite/degli argomenti presentati
3. Chiusura, che si collega alla frase di apertura dell'Introduzione.

## LA STRUTTURA DEL CAPOVERSO

Il capoverso può essere identificato come elemento unitario del testo perché presenta – pur essendo parte di un insieme più grande – un contenuto relativamente compiuto ed è comprensibile in isolamento, a prescindere dai capoversi che lo precedono e lo seguono.

Il capoverso inoltre mostra espliciti segnali formali di apertura e di chiusura, in genere interpuntori che ne segnalano i confini: di solito un punto fermo ed un "a-capo", rafforzati da righe di bianco o rientri della prima riga di testo.

L'unitarietà di un capoverso (e, quindi, poi, del testo che ne è composto) non sorge spontaneamente: è il risultato di uno sforzo cosciente del suo autore che ne verifica metodicamente la struttura.

### Raccolta, valutazione, schedatura del materiale documentario

Nel caso in cui non fosse stato già presentato il materiale documentario per sostenere e illustrare un saggio breve, come capita in classe o all'esame di maturità, per la prova scritta d'italiano, è necessario raccogliere i dati con un'accurata ricerca bibliografica.

Supponendo un saggio sul "*Patriottismo del Carducci*", la seguente potrebbe essere una scheda bibliografica:

#### **Bibliografia**

PETRONIO, GIUSEPPE 1930 <i>Giosue Carducci</i> , Messina, Giacomo D'Anna.
MOLA, A. ALDO 2006 <i>Giosue Carducci. Scrittore, politico, massone</i> , 2 <sup>a</sup> ed., Milano, Bompiani.
BIAGINI, MARIO 1976 <i>Giosue Carducci. Biografia critica</i> , Milano, Mursia.
MAZZONI, GUIDO E PICCIOLA GIUSEPPE 1931 <i>Antologia Carducciana</i> , 8 <sup>a</sup> ed., Bologna, Zanichelli.
PANZECA, GIOVANNI 2011-12 <i>La montagna di Carducci</i> , Tesi di laurea triennale, Università degli studi del Piemonte Orientale Avogadro".

Si passa poi a compilare la scheda di lettura delle singole opere per averle pronte al bisogno. In sintonia con la scheda precedente se ne producono altre cinque con precisi riferimenti documentari:

dati bibliografici (*autore, titolo, luogo di edizione, editrice, anno, n° pagine...*):

BIAGINI, MARIO

1976 *Giosue Carducci. Biografia critica*, Milano, Mursia. Pagine 915

sintesi essenziale dei contenuti

(*struttura dell'argomentazione: anche in forma di schema o di mappa concettuale*)

TEMA:

Viene presentata la vita del Carducci con molto realismo e abbondanza di documentazione. Basterebbe in vero solo questo testo per supportare la tesi proposta nel saggio assegnato perché la trattazione è a 360° ed è una critica che rivaluta appieno tutta l'opera carducciana considerandone in modo particolare i retroscena, le ragioni e i tempi delle singole liriche. Nello specifico importante il capitolo XXXIII

ARGOMENTI (*di supporto alla tesi*):

Del capitolo XXXIII interessano alcuni paragrafi: "L'eccidio di Dogali", "Carducci antiafricanista", "Rifiuto di versi per Dogali", iniziando da pagina 564

PRESUPPOSTI (*principi, leggi, teorie, valori, convinzioni di metodo... espliciti o sottesi*):

Il metodo è serrato ed esplicito, documentato abbondantemente, specie per l'argomento a cui si fa riferimento (anticolonialismo del Carducci), non lascia dubbi perché sono riportate le stesse parole del Poeta, le sue scelte, le polemiche, rese pubbliche allora, decisamente contro corrente.

citazioni essenziali

(*parafrasi di passi e trascrizione di citazioni, anche ampie, in diverso colore...*)

"Gli Abissini hanno ragione di respingere noi, come noi respingevamo o respingeremo gli austriaci..."

In riferimento a coloro che vollero identificare la strage di Dogali con il sacrificio delle Termopili, Carducci scrive:

"...i trecento Lacedemoni difendevano il loro paese contro un'invasione strapossente, che si votarono alla morte da sé e sapevano perché andavano a morire e ottennero ciò per cui morirono"

Fu chiesto allora esplicitamente al Carducci di celebrare le vittime di quella strage: Carducci rispetta il sacrificio dei

soldati italiani che avevano ubbidito agli ordini che erano stati loro impartiti, ma si rifiuta qualsiasi celebrazione:

"Carducci disapprovava la politica africana di Depretis del suo governo, che <strascinò avanti l'illusione africana finché servì e poi lasciò andare illusione, politica, colonia e battaglioni d'Affrica come volevano, anzi, povera e brava gente, come non volevano>"

riflessione critica e valutazione

□ *valutazione della validità dell'argomentazione*

(*esame critico del discorso: tesi confutazioni, argomenti, presupposti...*):

Tesi, argomenti e presupposti pienamente dimostrati a meno di andare contro ogni ragione e il buon senso

□ *elementi di giudizio personale*

(*validità e accettabilità della posizione espressa nel saggio spunti di commento conclusivi o su singoli punti del discorso valutazione sintetica del valore del saggio ai fini della ricerca*)

Il saggio è di grande aiuto al fine della tesi da me sostenuta nel saggio perché offre dei documenti essenziali per un argomento spesso passato sotto silenzio da altre opere anche biografiche.

dati bibliografici (*autore, titolo, luogo di edizione, editrice, anno, n° pagine...*):

PANZECA, GIOVANNI

2011-12 *La montagna di Carducci*, Tesi di laurea triennale, Università degli studi del Piemonte Orientale "Avogadro". Pagine 88.

sintesi essenziale dei contenuti

(*struttura dell'argomentazione: anche in forma di schema o di mappa concettuale*)

TEMA:

Sono riportate e commentate tutte le poesie del Carducci che hanno come tema "la montagna".

TESI:

Si sostiene l'autenticità di tutta l'ispirazione carducciana sul tema suddetto: niente falsa retorica dunque, ma varietà degli atteggiamenti e dello spirito carducciano che mettono in evidenza l'assoluta freschezza artistica di quella poesia.

ARGOMENTI (*di supporto alla tesi*):

La montagna non è un'occasione per poetare in monocorda: troviamo un Carducci stanco, depresso, ammalato che, ad un certo punto si rigenera; e la natura incarna il suo spirito ora solitario, ora innamorato, ora euforico, commosso e "vate", ora meditativo, romantico e classicheggiante allo stesso tempo, comunque sempre vario e rinnovato.

PRESUPPOSTI (*principi, leggi, teorie, valori, convinzioni di metodo... espliciti o sottesi*):

L'analisi dell'opera è strutturata in modo sistematico, poesia dopo poesia, o in raccolte specifiche, già ordinate dal Poeta nell'ottica della montagna, o estrapolate, le poesie, dalle singole raccolte. In riferimento ai valori, alle teorie, alle leggi o ai principi, l'argomento è strettamente estetico e potrebbe anche non essere condiviso se è vero che *De gustibus non disputandum*.

citazioni essenziali

(*parafrasi di passi e trascrizione di citazioni, anche ampie, in diverso colore...*)

Difficile una parafrasi di un'opera così strutturata; tuttavia è interessante la varietà dell'argomento, intendo l'argomento geografico se si considera che nel secolo del Carducci gli spostamenti erano stati facilitati, ma non erano così semplici come oggi. Chi andava allora poi a ritemperarsi lo spirito, ad esempio in montagna, per lo più sceglieva la stessa meta; non fu così per Carducci: Non ci sono solo le liriche del Piemonte e della Valle d'Aosta, da *Courmayeur* a *L'ostessa di Gaby*, da *In riva al Lys* a *Mezzogiorno alpino*, ma si aggiungono alle vette dell'Occidente quelle dell'Oriente con *L'elegia nel monte Spluga*, *Sant'Abbondio*, *In Carnia*, *Una bottiglia di Valtellina...* e presso il Monte Amiata, un massiccio montuoso dell'Antiappennino toscano, Carducci trae l'ispirazione per *Mattino alpestre*.

riflessione critica e valutazione

❑ *valutazione della validità dell'argomentazione*

(*esame critico del discorso: tesi confutazioni, argomenti, presupposti...*)

La tesi a cui faccio riferimento nel saggio è stata scritta da me, quindi mi sembra evidente che per me siano in perfetta sintonia tesi, argomenti, presupposti, avendo poi valutato ampiamente nella stessa (forse anche in modo un po' polemico, così affermava il mio relatore) i possibili disaccordi con un lettore immaginario.

❑ *elementi di giudizio personale*

(*validità e accettabilità della posizione espressa nel saggio spunti di commento conclusivi o su singoli punti del discorso valutazione sintetica del valore del saggio ai fini della ricerca*)

Ai fini della ricerca, la tesi "Carducci e la montagna" è utile per documentare del poeta il patriottismo assoluto che coinvolge tutta l'Italia a trecento sessanta gradi. Non potendo toccare tutti i possibili argomenti svolti nell'opera del Carducci (e ce ne sarebbero stati tanti), ho scelto quello che più conosco.



dati bibliografici (autore, titolo, luogo di edizione, editrice, anno, n° pagine...):

MOLA, A. ALDO

2006 *Giosue Carducci. Scrittore, politico, massone*, 2<sup>a</sup> ed., Milano, Bompiani. Pagine 570

sintesi essenziale dei contenuti

(struttura dell'argomentazione: anche in forma di schema o di mappa concettuale)

TEMA:

E' una biografia sui generis e il sottotitolo già ce ne rivela la portata, dipanandosi tutta sotto una prospettiva un po' particolare che mette però in evidenza certi interessanti retroscena che sono utilissimi per il saggio scelto.

TESI:

L'autore sostiene un Carducci eccezionale, fuori dagli schemi comuni; in termini dannunziani un "superuomo"

ARGOMENTI (di supporto alla tesi):

Il capitolo III ("Tra le croci di Savoia e di Pio IX sorge Satana") già dai sottotitoli e dagli argomenti successivi un po' iperbolici, nell'introduzione, dà un'idea dell'impostazione globale: ...spara sonetti ... Contro il vecchio prete infame ... Sotto inchiesta, Carducci è sospeso dall'Università... Giosue antifemminista e misogino... La poesia è inutile...

PRESUPPOSTI (principi, leggi, teorie, valori, convinzioni di metodo... espliciti o sottesi):

La prospettiva scelta è considerata veritiera e insostituibile, contro gli addolcimenti o i silenzi di altre biografie. L'autore si propone come l'autentico interprete di Carducci, uomo, scrittore e massone appunto. Questa terza componente però, per il nostro saggio, non interessa.

citazioni essenziali

( parafrasi di passi e trascrizione di citazioni, anche ampie, in diverso colore...)

" [...] corro le mie avventure a tutto mio rischio e pericolo". Non s'era mai proposto di "piacere ai più". Il poeta doveva "garbare a tutti o a pochi: Garbare ai molti è cattivo segno". [...] Se aveva da scrivere, il poeta doveva esprimere "i suoi convincimenti morali e artistici..."

"La poesia è oggimai cosa affatto inutile; che se anche mancasse del tutto, verun minimo congegno della macchina sociale ne andrebbe men bene". Se aveva da scrivere, il poeta doveva esprimere "i suoi convincimenti morali ed artistici...". Sul tasto della moralità dell'arte sua continuò a pigiare traendone una monodia...

riflessione critica e valutazione

❑ valutazione della validità dell'argomentazione

(esame critico del discorso: tesi confutazioni, argomenti, presupposti...)

In riferimento all'argomento scelto la condivisione è totale; per tutto il resto possono nascere molte perplessità come quando l'autore riporta: "Senza abbondanti libagioni... non avrebbe scritto versi". L'interesse però cade non tanto sui commenti, o sul sentito dire, o sulle possibili malignità, quanto sulle citazioni delle parole stesse del Carducci che danno vita al pensiero autentico del Poeta.

❑ elementi di giudizio personale

(validità e accettabilità della posizione espressa nel saggio spunti di commento conclusivi o su singoli punti del discorso valutazione sintetica del valore del saggio ai fini della ricerca)

Ogni argomento dovrebbe essere valutato per se stesso: non è possibile una valutazione complessiva; per quello che interessa la stesura del saggio, proprio perché riporta le stesse parole del Poeta, la condivisione è completa.

dati bibliografici (autore, titolo, luogo di edizione, editrice, anno, n° pagine...)..

PETRONIO, GIUSEPPE

1930 *Giosue Carducci*, Messina, Giacomo D'Anna. Pagine 145.

sintesi essenziale dei contenuti

(struttura dell'argomentazione: anche in forma di schema o di mappa concettuale)

TEMA:

Nello specifico è interessante l'ultimo capitolo (*L'arte*) dove ci si chiede in che misura l'arte sia retorica.

TESI:

Non ci può mai essere una produzione artistica che viene direttamente dal cuore; sempre e in ogni caso l'arte è retorica.

ARGOMENTI (di supporto alla tesi):

Secondo la formazione culturale di ogni artista, l'ispirazione viene rielaborata, vi si riflette, è espressa con particolari artifici tradizionali o rivoluzionari... e questa è retorica, ma non nel senso dispregiativo del termine. Retorico è anche Leopardi o Tasso, o perfino Dante. Così retorico è Carducci, ma in una nuova accezione del termine.

PRESUPPOSTI (principi, leggi, teorie, valori, convinzioni di metodo... espliciti o sottesi):

Il principio è la contestualizzazione: bisogna valutare un artista nel suo contesto storico, sociale, altrimenti la valutazione è priva di valore.

citazioni essenziali

(parafrasi di passi e trascrizione di citazioni, anche ampie, in diverso colore...)

..... Quando si parla della sua arte [...] l'accusa che principalmente le si rivolge, specie ai nostri giorni, è quella della retorica; ma [...] retorica in fondo è ogni opera d'arte se con quella parola s'intende un'espressione che non venga immediatamente dal cuore...

...ed Thovez... giunse a chiamar retorico finanche Leopardi, in quanto tutto ciò che è riflessione, tutto ciò che elaborazione od analisi del proprio affetto gli sembrava nuocere già alla spontaneità dell'espressione...

riflessione critica e valutazione

*valutazione della validità dell'argomentazione*  
(esame critico del discorso: tesi confutazioni, argomenti, presupposti...)

Condivisa in toto

*elementi di giudizio personale*  
(validità e accettabilità della posizione espressa nel saggio spunti di commento conclusivi o su singoli punti del discorso valutazione sintetica del valore del saggio ai fini della ricerca)

Utilissimo il saggio del Petronio che sostiene con molteplici argomentazioni una mia convinzione essenziale sull'importanza della contestualizzazione storica e sociale per qualsiasi giudizio non solo letterario ma anche storico.

dati bibliografici (*autore, titolo, luogo di edizione, editrice, anno, n° pagine...*)..

MAZZONI, GUIDO E PICCIOLA GIUSEPPE  
1931 *Antologia Carducciana*, 8<sup>a</sup> ed., Bologna, Zanichelli. Pagine 320.

sintesi essenziale dei contenuti  
(*struttura dell'argomentazione: anche in forma di schema o di mappa concettuale*)

TEMA:

Raccolta delle poesie più celebrate del Carducci fino alla metà del XX secolo, introdotte da un commento interessantissimo; di queste una parte non si trova più nelle nuove antologie, completamente ignorata.

TESI:

Nello specifico interessa il commento di "Piemonte" (ma ce ne potrebbero essere anche tanti altri) dove si sostiene il ruolo del Carducci quale evocatore di grandi ideali nella storia dell'epopea nazionale italiana.

ARGOMENTI (*di supporto alla tesi*):

Genuinità del messaggio; capacità di attualizzare il passato; riflessione, entusiasmo, speranza...

PRESUPPOSTI (*principi, leggi, teorie, valori, convinzioni di metodo... espliciti o sottesi*):

Il presupposto di fondo rimane la capacità di contestualizzare un'esperienza. Si potrebbe pensare che non sia stata difficile tale contestualizzazione nel '32, in pieno ventennio fascista, ma la stessa impostazione si ripete nelle edizioni successive, quando parlare di patria poteva sembrare addirittura che si volesse far rivivere in qualche modo lo stesso ventennio.

citazioni essenziali

(*parafrasi di passi e trascrizione di citazioni, anche ampie, in diverso colore...*)

L'affermazione più interessante in vero è estrapolata da parte dell'autore dalla "Rivista d'Italia", anno X, fasc. VII: "Nel magnanimo cuore dell'aedo enotrio le gesta della patria rivivono, ripigliano essenza e figura: il passato è fatto presente nella intensità passionata del sentimento: l'Italia storica palpita entro quel cuore, i secoli si ricompongono, innanzi agli occhi pensosi... egli vide svolgersi il gran dramma, glorioso e doloroso, della stirpe... Non ebbe l'Italia un più innamorato cuore di questo...". E delle odi patriottiche del Carducci... tanto è l'impeto guerriero, la concitazione lirica, il fervore, la forza... le è certamente pari per nobiltà di sensi... nel volo più egualmente largo e solenne.

riflessione critica e valutazione

□ *valutazione della validità dell'argomentazione*

(*esame critico del discorso: tesi confutazioni, argomenti, presupposti...*)

La forma e l'espressione, per noi potrebbero essere un po' ridondanti, ma, oltre alle ragioni già riportate, che nella prospettiva di allora una simile esposizione entrava nella norma, d'altra parte non ne fa certamente un "bronzo risonante o un cembalo squillante": ci sono anche i contenuti, e la forma (anche quando fosse ampollosa) non può condizionare i contenuti.

*elementi di giudizio personale*

(*validità e accettabilità della posizione espressa nel saggio spunti di commento conclusivi o su singoli punti del discorso valutazione sintetica del valore del saggio ai fini della ricerca*)

Il messaggio è valido e accettabilissimo sebbene io non ritenga che quello sia stato il modo migliore per "fare l'Italia" che costò troppo sangue e troppe vite. Di nuovo la necessità di contestualizzare ci pone di fronte a giovani entusiasti che pensavano di operare nel meglio a costo di sacrificarsi.

## FORMULAZIONE DELLA SCALETTA

SI TRATTA DI UN LAVORO PRELIMINARE, QUINDI DEVE ESSERE ESPLICITATO TUTTO IN MODO MOLTO SINTETICO E PER LO PIÙ SERVENDOSI SOLAMENTE DI PAROLE/CONCETTI CHIAVE, SENZA SVILUPPARE ALCUNA ARGOMENTAZIONE.

<b>articolazione del saggio</b>		<b>frasi che strutturano i capoversi</b>	<b>argomenti di supporto</b>
<p><b>primo capoverso</b></p> <p><b>Il patriottismo o del Carducci</b></p> <p>(titolo / topic : tema da sviluppare nel capoverso)</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>Introduzione</b> al testo</li> <li>2. Presentazione della questione (il <b>tema</b> dell' argomentazione)</li> <li>3. Esposizione della <b>tesi</b></li> <li>4. <b>Fine comunicativo</b></li> <li>5. Presentazione schematica della <b>struttura</b> del testo (<i>blueprint</i>)</li> <li>6. Frase di <b>transizione</b> (opzionale)</li> </ol>	<p>L'evoluzione del pensiero politico del Carducci è ormai storia: giacobino, repubblicano, monarchico, e poi anche nazionalista?..(<b>introduzione</b>) C'è chi ha visto in questi cambiamenti dei tradimenti involutivi.(<b>tema</b>) Io penso invece che non sia così, specialmente non si addica al Carducci il termine di "nazionalista".(<b>tesi</b>)Un preconcetto negativo per un approccio corretto alla sua opera (<b>fine comunicativo</b>). Fu invece <b>patriota</b> nelle sue poesie più significative per l'amore che portò a tutta la terra italiana (valuterò nello specifico, non potendo spaziare su tutte le sezioni, il ruolo che ebbe la montagna nella sua produzione); lo fu quando divenne <b>filomonarchico</b>; lo fu soprattutto quando si <b>dissociò dall'impresa coloniale italiana</b>.(<b>blueprint</b>)</p>	
<b>1. INTRODUZIONE</b>			

<b>2. CORPO DEL TESTO</b>	<b>secondo capoverso</b>	<p>1. <b>Frase chiave</b> (<i>topic sentence</i>)</p> <p style="text-align: center;"><b>Carducci poeta “enotrio”</b></p> <p>7. Frase di <b>transizione</b> (opzionale)</p>	<p>2. Prima informazione / primo <b>elemento di supporto</b></p> <p>3. Mazzoni Guido - Picciola Giuseppe, <i>Antologia Carducciana</i>, Bologna, Zanichelli, 1932, p.234: <i>Nel magnanimo cuore dell’aedo enotrio le gesta della patria rivivono, ripigliano essenza e figura: il passato è fatto presente nella intensità passionata del sentimento: l’Italia storica palpita entro quel cuore...</i></p> <p>seconda informazione / PANZECA, GIOVANNI</p> <p>4. 2011-12 <i>La montagna di Carducci</i>, Tesi di laurea triennale, Università degli studi del Piemonte Orientale “Avogadro”.</p> <p>5. terza informazione / terzo elemento di supporto</p>
	<b>terzo capoverso</b>	<p>1. <b>Frase chiave</b> (<i>topic sentence</i>)</p> <p style="text-align: center;"><b>Carducci, filomonarchico coerente</b></p> <p>5. Frase di <b>transizione</b> (opzionale)</p>	<p>2. Prima informazione / primo <b>elemento di supporto</b></p> <p>Aldo A. Mola, <i>Giosue Carducci</i>, Milano, Bompiani, 2006, p.157: <i>“ [...] corro le mie avventure a tutto mio rischio e pericolo”. Non s’era mai proposto di “piacere ai più”. Il poeta doveva “garbare a tutti o a pochi: Garbare ai molti è cattivo segno”. [...] Se aveva da scrivere, il poeta doveva esprimere “i suoi convincimenti morali e artistici...”</i></p> <p>3. seconda informazione / secondo elemento di supporto</p> <p>4. terza informazione / terzo elemento di supporto</p>



<b>3. CONCLUSIONE</b>	<i>quinto capoverso</i>	<p>1. Riferimento alla questione di partenza (<b>tema</b>) Riformulazione della <b>tesi</b></p> <p style="color: red;">Nessun tradimento involutivo dunque.</p>	<p>2. Riassunto delle informazioni fornite/ degli <b>argomenti</b> presentati</p> <p>Nessun tradimento involutivo dunque: solo le circostanze sono cambiate, così i ruoli e i punti di vista: mutano gli accidenti, non la sostanza. Carducci perciò rimase a tutti gli effetti <b>coerente con se stesso</b>, lo conferma tutta <b>la sua produzione (1)</b>, fino anche la <b>scelta monarchica (2)</b> e il patriottismo sincero che <b>mai</b> ebbe a sconfinare in <b>quell'atteggiamento nazionalista (3)</b> che in tutti i sensi fu il cancro europeo della prima metà del XX secolo.</p>
		<p>3. <b>Chiusura</b>, che si collega alla frase di apertura dell'Introduzione</p> <p style="color: red;">Carducci fu dunque coerente con la sua epoca e la sua storia.</p>	

## SAGGIO BREVE

### *Il patriottismo del Carducci*

L'evoluzione del pensiero politico del Carducci è ormai storia: giacobino, repubblicano, monarchico, e poi anche nazionalista?.. C'è chi ha visto in questi cambiamenti dei tradimenti involutivi. **Io penso invece che non sia così, specialmente non si addica al Carducci il termine di "nazionalista"**. Un preconcetto negativo per un approccio corretto alla sua opera. **Fu invece patriota nelle sue poesie più significative** per l'amore che portò a tutta la terra italiana (valuterò nello specifico, non potendo spaziare su tutte le sezioni, il ruolo che ebbe la montagna nella sua produzione); lo fu quando divenne filomonarchico; lo fu soprattutto quando si dissociò dall'impresa coloniale italiana.

## Carducci fu patriota autentico perché autentica fu la sua poesia “enotria”

Nel magnanimo cuore dell'*aedo enotrio* le gesta della patria rivivono, ripigliano essenza e figura: il passato è fatto presente nella intensità passionata del sentimento: l'Italia storica palpita entro quel cuore...<sup>1</sup>

Tutta la terra italica vive in lui di un solo respiro, nel presente e nel glorioso passato; non ci sono barriere né confini. Così per circoscrivere almeno una componente di questo spirito che travolge e appassiona si pensi solo al ruolo che ebbero le montagne della nostra Penisola nella sua poesia. Non ci sono solo quelle del Piemonte e della Valle d'Aosta, da *Courmayeur* a *L'ostessa di Gaby*, da *In riva al Lys* a *Mezzogiorno alpino*, ma si aggiungono alle vette dell'Occidente quelle dell'Oriente con *L'elegia nel monte Spluga*, *Sant'Abbondio*, *In Carnia*, *Una bottiglia di Valtellina...* e presso il Monte Amiata, un massiccio montuoso dell'Antiappennino toscano trae ispirazione *Mattino alpestre*.<sup>2</sup>

Fu patriota quando sebbene repubblicano non esitò ad appoggiare la monarchia sabauda. Con la sapienza del poi e della Storia, siamo consapevoli che i Savoia fecero sostanzialmente i propri interessi, ma in ogni caso nessuna alternativa si poteva immaginare allora più realistica. Proviamo una volta a contestualizzare, proviamo a metterci in quella prospettiva euforica che le società segrete prima, la Giovine Italia poi avevano trasfuso nelle arterie dei giovani intellettuali fino a farli accorrere da tutta Italia nel '48 a fianco del re Tentenna, “...re per tant'anni bestemmiato e pianto...”. D'altra parte Carducci non era un poeta che si vendeva né lo si può sospettare:

“ [...] corro le mie avventure a tutto mio rischio e pericolo”. Non s'era mai proposto di “piacere ai più”. Il poeta doveva “garbare a tutti o a pochi: Garbare ai molti è cattivo segno”. [...] Se aveva da scrivere, il poeta doveva esprimere “i suoi convincimenti morali e artistici...”<sup>3</sup>

Infine è coerente pensare che l'eroismo fu per Carducci vero eroismo, non semplice retorica:

Quando si parla della sua arte [...] l'accusa che principalmente le si rivolge ... è quella della retorica; ma [...] retorica in fondo è ogni opera d'arte se con quella parola s'intende un'espressione che non venga immediatamente dal cuore...<sup>4</sup>

L'eroismo fu vita autentica, coerente con la sua epoca, che era pregnante di grandi ideali, forse incomprensibili alle nostre generazioni, forse non

---

<sup>1</sup> Mazzoni Guido - Picciola Giuseppe, *Antologia Carducciana*, Bologna, Zanichelli, 1932, p.234

<sup>2</sup> PANZECA, GIOVANNI, *La montagna di Carducci*, Tesi di laurea triennale, 2011-12, Università degli studi del Piemonte Orientale “Avogadro”.

<sup>3</sup> Aldo A. Mola, *Giosue Carducci*, Milano, Bompiani, 2006, p.157

<sup>4</sup> Giuseppe Petronio, *Giosue Carducci*, Messina, D'Anna, 1930, p.121



pienamente condivisibili, ma generatori allora di nobili intenti. E se l'eroismo fu sincero niente di più falso che concepire un Carducci nazionalista. L'eccidio di Dogali, che vide imponenti manifestazioni patriottiche e religiose, non coinvolse il Carducci che dissentì e polemizzò:

“Gli Abissini hanno ragione di respingere noi, come noi respingevamo o respingeremo gli austriaci...”<sup>5</sup>

E nessuna assimilazione ai trecento Lacedemoni caduti alle Termopili:

“...i trecento Lacedemoni difendevano il loro paese contro un'invasione strapossente, che si votarono alla morte da sé e sapevano perché andavano a morire e ottennero ciò per cui morirono”.<sup>6</sup>

Nessun tradimento involutivo dunque: solo le circostanze sono cambiate, così i ruoli e i punti di vista: mutano gli accidenti, non la sostanza. **Carducci perciò rimase a tutti gli effetti coerente con se stesso e patriota sincero, lo conferma tutta la sua produzione, fino anche la scelta monarchica, e mai ebbe a sconfinare in quell'atteggiamento nazionalista** che in tutti i sensi fu il cancro europeo della prima metà del XX secolo.

## **Parole 700**

### **Bibliografia**

PETRONIO, GIUSEPPE

1930 *Giosue Carducci*, Messina, D'Anna.

MOLA, A. ALDO

2006 *Giosue Carducci. Scrittore, politico, massone*, 2<sup>a</sup> ed., Milano, Bompiani.

BIAGINI, MARIO

1976 *Giosue Carducci. Biografia critica*, Milano, Mursia.

MAZZONI, GUIDO E PICCIOLA GIUSEPPE

1931 *Antologia Carducciana*, 8<sup>a</sup> ed., Bologna, Zanichelli.

PANZECA, GIOVANNI

2011-12 *La montagna di Carducci*, Tesi di laurea triennale, Università degli studi del Piemonte Orientale “Avogadro”.

---

<sup>5</sup> Mario Biagini, *Giosue Carducci*, Milano, Mursia, 1976, p. 565

<sup>6</sup> Mario Biagini, *Giosue Carducci*, Milano, Mursia, 1976, p.565

## **INTRODUZIONE (parole 184)**

Il saggio breve è entrato a tutti gli effetti da anni tra le possibilità che sono offerte per la stesura di un elaborato nel triennio delle scuole superiori, fino a occuparne quattro delle sette, nella prova d'italiano della maturità. (Introduzione). **I colleghi docenti che ho avuto la possibilità di conoscere in tanti anni di scuola, hanno sempre considerato realizzabile da parte degli alunni quest'ultima proposta ministeriale anche in solo tre ore di tempo (tema).** **Io invece ritengo che materialmente sia impossibile la stesura di un saggio su un argomento a sorpresa in un lasso di tempo così circoscritto, o peggio, di due ore o di tre ore da cinquanta minuti (tesi).** **E' necessario meditare con responsabilità su quest'assurdo per trovare forme alternative e tempi realistici per la stesura di un saggio (fine comunicativo).** **Altrimenti questo è il modo peggiore di istruire, perché s'illude il giovane di un'abilità che non possiede, e di educare, perché lo si abitua alla superficialità pressapochista, e di riflettere, perché si scambia la riflessione per l'abilità ad arrangiarsi facendo carte false all'occorrenza (blueprint).** Cerco di essere più analitico su queste tre ultime valutazioni (frase di transizione).

## **CORPO DEL TESTO (parole 467)**

**S'illude il giovane di un'abilità che non possiede (frase chiave),** perché, proponendo all'alunno questo tipo di elaborato, oltretutto correggendolo e valutandolo, si dà per scontato che in genere, su una fascia media generica, tutti gli alunni siano in grado di svolgere un saggio breve in pochi minuti. La partenza è già in difetto, perché per realizzare un saggio, breve o no che sia, una componente essenziale è la ricerca dei documenti, l'individuazione, la valutazione, la scelta e, prima ancora, la preparazione culturale che ci pone nella condizione di poter ricercare, di saper gestire la ricerca dentro una biblioteca, un archivio, una sede giornalistica. Questo però è il fallimento della scuola che si propone di istruire, perché chi pensa di possedere un'abilità o una conoscenza in genere che non ha, non si porrà mai nella condizione di ricercarla. E' l'opposto della *docta ignorantia*, insegnata da Socrate, come condizione preliminare a ogni ricerca seria, consapevole e responsabile.

**Si abitua il giovane alla superficialità pressapochista (frase chiave),** perché non è possibile, in poche righe, offerte dagli enunciati, cogliere il pensiero di un autore, di un giornalista, di uno scienziato, di un politico; non è possibile in pochi minuti "farsi un'idea" propria, esauriente e consapevole di argomenti che spesso sono di una complessità infinita; non è possibile chiarire, ordinare e mettere per scritto, in una forma corretta, piacevole e interessante, di nuovo in pochi minuti, il proprio pensiero. L'alternativa operativa è la superficialità che cerca di illudere e di illudersi a conoscere argomenti che rimangono, in realtà, interamente sconosciuti, di seguire l'andazzo del Secolo, il giornalismo di maniera, il culturalismo salottiero, le dispute politiche che si camuffano di democrazia, ma che disquisiscono sul niente assoluto, là dove, dopo ogni confronto, tutto rimane come prima, tranne essere riusciti a convincere il docente, in questo caso specifico, ad assegnare una sufficienza strappata con l'inganno reciproco e spesso inconsapevole per entrambi, educati a una routine di maniera.

**Si scambia la riflessione per l'abilità ad arrangiarsi facendo carte false all'occorrenza (frase chiave).** L'alunno, infatti, obbligato in certe condizioni, adotta il sistema dell'*arrangiarsi*; fa di necessità virtù... e *confeziona* non un saggio ma un collage di maniera che diventa l'unica giustificazione a se stesso. Si salva chi ha il dono innato della forma scorrevole e accattivante, e la scuola promuove così solo un'estetica vuota, priva di ogni spessore contenutistico, di una capacità

di analisi seria e riflessiva, di una conoscenza reale dell'argomento proposto. Non solo: l'alunno che ha capito come vanno le cose e, allo stesso tempo, ha trovato oppure possiede già la chiave per aprire lo scrigno segreto, annulla ogni altra possibilità di elaborazione, dalla storica a quella letteraria, che implicano una preparazione culturale necessaria, per affidarsi totalmente alla *buona sorte* di crescere in una società e dunque anche in una scuola che presta più attenzione alle apparenze che alla sostanza.

Parole 467

### **CONCLUSIONE (76 parole)**

I tempi non sufficienti devono perciò far riflettere e cercare un modo alternativo di *fare saggio* per scongiurare gli effetti negativi di cui ho scritto (riformulazione della tesi). *La Scuola deve recuperare la funzione che le è propria, di istruire, di educare e di far acquisire all'alunno un metodo rigoroso. (riassunto delle informazioni fornite).* In particolar modo i docenti devono superare la fase dello sconcerto che accompagna la correzione, là dove, almeno di taroccarli, sono costretti a constatare le mediocrità degli elaborati ottenuti. (chiusura)

**Totale parole 727**

**Si consideri che questo propriamente non è un saggio perché mancano le citazioni di supporto che difficilmente si potrebbero trovare su questa tesi. Tuttavia è anche possibile sviluppare un saggio sulla linea della confutazione di citazioni che sostengono la tesi opposta, ma francamente non lo consiglio a un alunno; lo si lasci fare solo ai docenti che hanno già una cattedra o, in pensione, che l'hanno perduta definitivamente e non hanno nulla da perdere a mettersi contro il sistema.**